

L'OPINIONE

Ragionando di Socialismo

Timeo Danaos. et dona ferentes: Così molti Socialisti nostrani hanno accolto i recenti incoraggiamenti di D'Alema e Caldarola a riunificare, partendo dalla Puglia, la famiglia della diaspora socialista e la valorizzazione delle scelte compiute da Formica, Signorile e Marzo a sostegno della coalizione di centro-sinistra.

Diglio, ma anche Fistetti sul Corriere del Mezzogiorno, hanno lucidamente evidenziato i limiti della politica diessina di questi ultimi anni e la miopia nell'atteggiamento tenuto nei confronti dei Socialisti, anche di quelli che si erano fatti convincere dai ripetuti tentativi di coinvolgimento e di collaborazione.

Siamo, allora, all'ennesimo bluff? E' possibile che D'Alema, dopo essere riuscito ad ingraziarsi per lunghi anni i Socialisti del Suo ex collegio Gallipolino, tenti ora lo stesso gioco spostandolo di qualche centinaia di chilometri a nord per aprire la strada al suo delfino Latorre, impegnato nelle suppletive senatoriali del collegio di Bitonto?

La risposta, sempre dalle colonne del Corriere locale, la fornisce Luigi Masella ricordandoci che la questione socialista, oramai, riguarda molto da vicino anche i DS. Come dargli torto! La capacità di riproporre, attraverso la ricomposizione dell'area socialista di sinistra, una nuova e più moderna competizione tra due diversi modelli di riformismo e, in definitiva, tra due differenti interpretazioni di sinistra, è questione che coinvolge appunto proprio i DS, alle prese con un Congresso che sembra avere né capo né coda e che pare incapace di imboccare convintamente una direzione chiara e decisa nella prospettiva di quel nuovo soggetto politico che appare sempre più irrocervo.

L'alternativa è, infatti, tra la sintesi dei cosiddetti riformismi di "ogni razza" (Triciclo, FED e chi più ne ha più ne metta), per dare approdo alla famiglia dispersa del popolarismo italiano, orfano di quello europeo, e alle frange rutelliane in bilico tra il radicalismo di governo e il berlusconismo in carriera e un rinnovato soggetto socialista (più tradizionale, secondo Masella), che restituirebbe finalmente anche al nostro Paese un Partito Socialista, di stampo europeo, che appunto negli altri Paesi del vecchio Continente rappresenta quasi tutta la sinistra e la rappresenta autonomamente nel governo o all'opposizione.

Di questo si tratta: legare il destino della sinistra a questa infinita guerra tra il duo Rutelli-Marini e Prodi, condannarla a tutte le mediazioni, possibili ed impossibili, con quella bertinottiana o sfidare il mare aperto, e a volte tempestoso, e ricostruire, insieme tutti i Socialisti, una nuova sinistra capace di interpretare e rappresentare i nuovi fermenti e i nuovi bisogni della nostra società.

Questa è la partita che si apre agli albori di questo terzo millennio, che i Socialisti devono giocare con una ritrovata freschezza di idee, di obiettivi e di energie.

Gli schemi del passato, gli esasperanti tatticismi, le furbizie, che nascondono evidenti inadeguatezze a confrontarsi con l'innovazione politica, non servono alla nostra causa e meno che meno servono alla causa di una sinistra diversa da quello che ha rappresentato in questi ultimi dieci anni.

Se tutto questo potesse ripartire dalla Puglia, utilizzando gli strumenti più diversi che sono fioriti nelle proposte più disparate sinora avanzate, sarebbe la giusta valorizzazione di una storia, di una tradizione, di una capacità di elaborazione politica che ha sempre fatto del Socialismo pugliese un crogiuolo di idee, di passioni e di intelligenze che non hanno avuto l'eguale nel panorama socialista del Paese nello scorso novecento.

E', dunque, così che si accetta la sfida e si risponde alla utile provocazione di D'Alema: alzando la posta e ripulendo una questione così importante dal dubbio di improponibili calcoli elettorali.

Chi avrà filo, come sempre, tesserà.

Bari, 07 gennaio 2005

Alberto Tedesco
Segretario Regionale
Socialisti Autonomisti

Intervista a Giuseppe Spenga, capogruppo di An al Comune

"Una città addormentata"



Consigliere Spenga, Lei alla sua prima consiliatura ha avuto l'onore di presiedere la prima seduta di questo Consiglio; a distanza di tre anni quali riflessioni fa?

«La prima seduta del Consiglio comunale, quella da me presieduta, credo rimarrà impressa per sempre con grande orgoglio nella mia memoria e resterà, nel suo piccolo, fra le pagine della storia della nostra Città, visto che non si era mai verificato fino a quel giorno che il più giovane di età fra i consiglieri comunali risultasse anche, per uno stano gioco di parole, il "consigliere anziano", cioè, secondo lo Statuto, colui che raggiunge il maggior numero di voti sommando i propri a quelli della lista di appartenenza. Purtroppo, strada facendo, gran parte di quell'iniziale entusiasmo è andato scemando sotto i colpi di un immobilismo amministrativo che credo abbia raggiunto livelli insopportabili agli occhi di noi amministratori e dell'intera cittadinanza: ricordo di scelte sbagliate, più o meno rivedute, di scelte discutibili, di scelte anche a volte non pienamente condivisibili fatte in passato dalle precedenti amministrazioni, sia di centrodestra che di centrosinistra, ma si trattava pur sempre di scelte. Qui, oggi, siamo davanti al nulla; ed il nulla, per tre anni, di continuo, senza mai un sussulto di nessun genere, stancherebbe chiunque, compreso il sottoscritto».

Per una maggioranza inerte, un'opposizione inesistente. I voltagabbana abbondano anche dalle vostre parti. Lei sembra disamorato, disilluso. È proprio finita la politica?

«Lo slogan elettorale che ha caratterizzato la mia campagna elettorale e quella del mio partito è stato "la coerenza è un valore": lo rispetto e quindi preferirei dimettermi, laddove ne riscontrassi la necessità, ma non cambierei mai casacca strada facendo. Tuttavia, nonostante creda profondamente in quanto appena affermato, esiste oggi una tale crisi di identità dei partiti tradizionali, che hanno svenduto le loro idee in nome e per conto di qualche poltrona, che non mi meraviglia più di vedere abbondare i cosiddetti "voltagabbana". D'altronde, come si può pretendere coerenza da parte dei figli, se i padri dimostrano quotidianamente di non praticarla, per usare una metafora. Quanto all'inesistenza dell'opposizione, condivido a pieno questa affermazione, così come l'inerzia totale della maggioranza: Nardò è ferma, immobile, nulla sembra smuoverla da un torpore che la sta condannando ad una arretratezza nei servizi e nello sviluppo economico che ha ormai raggiunto livelli cronici. Ripeto, però, che è davvero complicato opporsi al nulla».

Si attraversa un difficile momento economico, si fa fatica ad arrivare alla fine del mese, eppure la giunta Manieri-Vaglio spende, tra l'indifferenza generale, circa 40000 euro (80 milioni) per manifestazioni natalizie rivelatesi un vero e proprio fallimento. Lei saprà che sono stati spesi 3600 euro (7 milioni) per presentare un presunto inno a Nardò, che la giunta ha assegnato all'associazione della quale era presidente l'attuale consigliere delegato allo spettacolo vostro ex, 8600 euro (un fallimento anche queste) etc. Eppure l'opposizione non fiata. Siete conniventi, reticenti o che?

«Gli sperperi dei quali si sta macchiando questa amministrazione sono stati a lungo oggetto delle nostre denunce: forse hanno rappresentato uno dei pochi argomenti di scontro fra

maggioranza e opposizione. Il mio partito ha tenuto più di una conferenza stampa portando alla luce i conti faraonici di decine e decine di incarichi professionali elargiti con estrema leggerezza dalla allegra "Armata Brancaleone" targata Manieri-Vaglio-Risi. Non più di un mese fa i ragazzi di Azione Giovani hanno esposto striscioni e tenuto sit-in di protesta prima dell'ultima seduta del Consiglio Comunale per manifestare contro l'ennesima cambiale elettorale fatta pagare, come sempre, ai cittadini e rappresentata dal cosiddetto "staff" del Sindaco, progetto tanto esoso quanto inutile».

Quanto al flop rappresentato dalle ultime manifestazioni natalizie, non credo che ci sia da discutere più di tanto, vista anche la pochezza dell'offerta proposta. Tuttavia, per onestà intellettuale, mi sembra che molti neretini soffrano a mio parere di una eccessiva "esterofilia": troppo spesso ritengono molto più interessante passeg-

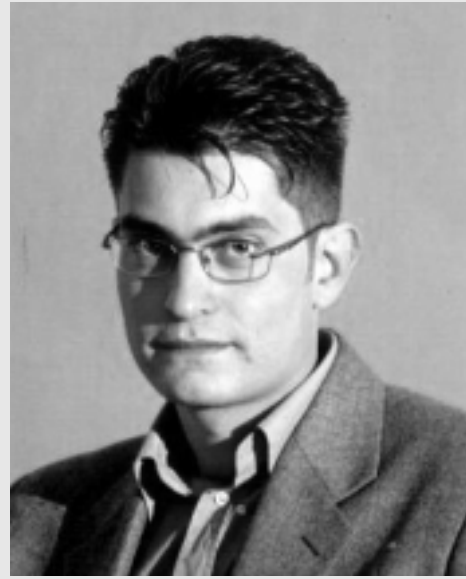
ogni domenica mattina, per abitudine, passeggia per le vie del centro, incontra i propri concittadini, ne ascolta esigenze e problematiche, poi trascorre la mattinata nel Palazzo sede del Comune. Così, per passione, per dare il buon esempio. Domanda: quanto tempo è trascorso dall'ultima volta che qualcuno di voi ha avuto modo di incontrare il nostro Sindaco, Vice-Sindaco o anche qualche nostro/a Parlamentare?».

Discarica: l'attività della Mediteranea Castelnuovo 2 prorogata, sito ampliato continuamente. Il Sindaco preannuncia furiose "battaglie", che puntualmente non si verificano, la maggioranza attacca Fitto; la CDL tace. Chi ha sbagliato e chi sbaglia nella vicenda discarica?

«Stiamo assistendo in questi giorni all'ennesimo teatrino pre-elettorale inscenato, ahimè, dagli opposti schieramenti che si contendono la

GIUSEPPE SPENGA

28 anni, laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Bari, titolare di un'attività artigianale a Nardò. Entra a far parte del Fronte della Gioventù, formazione politica giovanile dell'MSI nel 1990, a 15 anni e continua a militare nello stesso fino a che non confluisce, nel 1994, in Alleanza Nazionale. Viene eletto Consigliere Comunale per AN conseguendo 242 voti di preferenza e risultando il candidato più suffragato della propria lista. Attualmente è capogruppo di Alleanza Nazionale in Consiglio Comunale.



giare nelle vicine Gallipoli o Lecce (che pure non mi sembra abbiano particolarmente brillato per iniziative natalizie), piuttosto che farlo nella propria Città. Anziché nominare un delegato allo spettacolo, forse il Sindaco avrebbe fatto bene a nominare un esperto di sociologia, ma non è detto che ora non lo faccia...».

Una città allo sbando, servizi sociali inesistenti, impianti sportivi chiusi (con buona pace di chi asseriva che sarebbero presto entrati in funzione), strade dissestate, ambulanti in ogni luogo e chi più ne ha più ne metta! Esiste un modo per uscire da questo disastro?

«Questa amministrazione si è presentata tre anni fa all'elettorato neretino con una serie di propositi che, è sotto gli occhi di tutti, sono rimasti tali: chiusura della discarica, la solita litania annunciata; assistenzialismo sociale, nella più classica delle tradizioni della sinistra; assenza totale di programmazione dello sviluppo economico e turistico. Un modo per uscire da questo disastro? Iniziare a pensare alla Città non come ad un serbatoio di voti, ma come una comunità da stimolare e far crescere. Prendere esempio dalla Amministrazione di Fiorano Modenese e dalla sua comunità, che ho imparato a conoscere ed apprezzare in occasione del viaggio fatto qualche mese fa per celebrare il gemellaggio fra Nardò e la Città emiliana: pensate che il Sindaco di Fiorano, persona squisita,

guida della Regione Puglia per i prossimi anni: l'arma utilizzata in questo squallido duello da pupi siciliani è sempre la stessa, la discarica. Sulla questione farebbe bene il centrosinistra neretino a tacere, anziché addossare ad altri colpe che gli appartengono, almeno nella paternità; farebbe bene a tacere il Presidente della Regione Puglia, perché tutto può permettersi di fare a Nardò, meno che venirci a parlare di "Salute prima di tutto": ricordo a chi la discarica la ha voluta a Nardò, in Contrada Castellino (e non è certo a Fitto che mi rivolgo) che la stessa si trova a 500 metri in linea d'aria dall'ospedale, o meglio, purtroppo, a ciò che resta dello stesso!!! E' facile intuire da questa mia risposta che non ci sono delle responsabilità precise che si possano oggettivamente attribuire agli uni o agli altri nella vicenda discarica: ciò che spicca soprattutto, a mio modesto parere, in questa come in altre oscure vicende neretine, è un sentimento di generale "omertosa rassegnazione", nella quale una certa classe politica sguazza, sicura che basti qualche improvvisa "chiamata alle armi" o qualche slogan elettorale ben condito per fare l'ennesimo facile pieno di consensi, e chi si è visto, si è visto.

Se ogni tanto recuperassimo il nostro orgoglio di neretini e ci ricordassimo che in nome di quello stesso orgoglio siamo riusciti, seppur per qualche ora, ad essere Repubblica, allora sì, le cose cambierebbero davvero in questa nostra Città».